

Comunicato stampa LAV dell'11 aprile 2025

500 BOVINE SEQUESTRATE NEL TORINESE NELL'AZIENDA DINO MELLANO, CONSIDERATA UN FIORE ALL'OCCHIELLO

LAV: ENNESIMO CASO DI MALTRATTAMENTO. OLTRE 300 MUCCHE PRESUMIBILMENTE MORTE NEGLI ULTIMI MESI SMALTITE IN MANIERA ILLEGALE. NESSUN ALLEVAMENTO PUO' ESSERE CONSIDERATO SICURO PER GLI ANIMALI!

Oltre 500 bovini sono stati sequestrati lunedì 7 aprile, durante un blitz di carabinieri forestali, veterinari dell'Asl To4 e lo stesso sindaco di Rivarolo, Martino Zucco Chinà.

300 invece i bovini presumibilmente morti negli ultimi mesi e smaltiti illegalmente, mentre i 500 trovati ancora vivi risultavano denutriti e in evidente stato di sofferenza. Questa è la fotografia che sembrerebbe emergere dall'azienda agricola della famiglia di Dino Mellano, azienda che per molto tempo ha rappresentato un punto di riferimento per l'allevamento bovino in Piemonte.

“Due anni fa abbiamo portato in salvo 14 vitelli e 42 bovine adulte che nel veronese vivevano in condizioni di denutrizione e maltrattamento costante. Oggi apprendiamo di questo ennesimo caso di maltrattamento su mucche di cui non ci stupiamo: nessun allevamento sarà mai sicuro per gli animali. Neppure quelli con uno storytelling tutto “erba brucata e natura libera”” ha dichiarato Bianca Boldrini, settore animali negli allevamenti di LAV”

Gli inquirenti ipotizzano maltrattamenti sugli animali, violazioni delle norme sanitarie e gestione illecita delle carcasse. Inoltre, le autorità sanitarie non escludono neppure il rischio di focolai infettivi.

L'inchiesta potrebbe coinvolgere anche altri aspetti, inerenti alla sicurezza alimentare, per i prodotti eventualmente entrati nella filiera.

Da non sottovalutare anche l'aspetto sull'uso di eventuali fondi pubblici, contributi comunitari o nazionali. L'azienda Mellano agricola, biodinamica, infatti, era stata descritta come una delle più attrezzate e all'avanguardia d'Europa e il proprietario Dino Mellano era stato presidente pro tempore, dal 2021 al 2022, di Demeter Italia, una certificazione per la qualità dei prodotti agricoli e di allevamento da metodi agricoli biodinamici.

“Questo sequestro porta alla luce le problematiche dell'attuale sistema indirizzato alla produzione del latte. Un sistema che spinge sempre più a ingrandire le aziende con concentrazione di un numero elevato di animali le cui esigenze sono sottostimate” dice Enrico Moriconi, già medico veterinario Asl e Garante per i diritti degli animali Regione Piemonte, Consulente forense in etologia e benessere animale che aggiunge “Aziende di grandi dimensioni possono entrare facilmente in crisi economica per varie vicende e gli animali ne pagano le conseguenze. La zootecnia intensiva mette in atto attività che sono stressanti per gli animali che sono costretti a vivere in condizioni critiche già normalmente e sono sottoposti a situazioni intollerabili quando subentrano problemi gestionali di vario tipo. Eventi come quello di Rivarolo, evidenziato dal lavoro dei Veterinari pubblici, insegnano che è necessario implementare il sistema sanitario veterinario e non abbassare il livello di attenzione delegando la vigilanza al veterinario aziendale, come si sta facendo. La vicenda richiama l'attenzione sulle tipologie di allevamento sempre più indirizzate allo sfruttamento massivo degli animali per aumentare le rese produttive costringendoli a condizioni di vita che causano un malessere costante”.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 [mail v.faraone@lav.it](mailto:v.faraone@lav.it)

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 [mail c.valenti@lav.it](mailto:c.valenti@lav.it)



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

LAV, come sempre e come accaduto [anche con il simile caso Lazise](#), andrà in fondo a questa storia e ribadisce l'importanza di migliorare le regole a tutela degli animali allevati e di aumentare i controlli che vengono fatti negli allevamenti.

A fine novembre la Camera dei Deputati ha approvato a maggioranza in prima lettura la proposta di legge *“Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali”*, ma il testo presenta delle criticità, prima fra tutte un aumento delle pene così lieve da continuare a permettere di evitare i processi e la certificazione dell'uso della catena come strumento di coercizione contro i cani. ***“Chiediamo ai Senatori della Commissione Giustizia, dal relatore Potenti alla Presidente Bongiorno, che hanno questo tema all'Ordine del Giorno, di approvare la nuova Legge con le modifiche positive necessarie” ha concluso Boldrini di LAV.***

Non esiste un modo virtuoso di sfruttare gli animali, e anche il caso dell'azienda biodinamica ritenuta modello in Piemonte, con questo ennesimo caso di maltrattamento in allevamento, ne dà evidenza.

L'unica possibilità vera e concreta per mettere fine allo sfruttamento degli animali è quella di attuare politiche lungimiranti di riconversione produttiva verso un completo superamento della zootecnia in favore di produzioni vegetali.

Valentina Faraone *Responsabile Ufficio Stampa*
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 [mail v.faraone@lav.it](mailto:v.faraone@lav.it)

Claudia Valenti *Press Officer*
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 [mail c.valenti@lav.it](mailto:c.valenti@lav.it)



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI